

Intervento

Preg.mi On. Deputati della 2^a Commissione giustizia,

colgo, innanzitutto, l'occasione per ringraziarvi, unitamente al Presidente della Commissione, On. Maschio Ciro, per l'invito, che considero un'opportunità, per poter fornire un punto di vista puntuale, sul settore tecnico delle intercettazioni, da parte di chi la vive e l'ha vissuta negli ultimi 25 anni, dall'interno, contribuendo, nonostante tutte le difficoltà, a mantenere alti tutti gli standard tecnologici, di sicurezza, affidabilità ed integrità dei dati acquisiti.

Dato il poco preavviso, non ho potuto inviarvi il materiale che consegno oggi *brevi manu*, dove potrete trovare:

- Una esaustiva analisi del settore che partendo dalla fine degli anni 90, ha subito forti evoluzioni tecnologiche, operative ed organizzative
- Una presentazione della nostra Associazione che rappresenta 20 aziende operanti in svariate Procure della Repubblica, e che, come vedremo, in tempi non sospetti, sin dal 2014, ha indicato al Ministro della Giustizia in carica, soluzioni che gradualmente hanno trovato la loro codificazione, come, da ultimo, proprio quanto contenuto nell'art. 2 del DL 105 oggetto della odierna trattazione
- Un mio curriculum vitae per valutare l'autorevolezza e l'esperienza acquisita in circa 40 anni di attività nel settore, prima alle dipendenze dell'organismo interno dei Servizi di Sicurezza nazionali e poi come amministratore di società operanti sia nel settore della ricerca e sviluppo, sia in quello della fornitura di servizi e materiali alle Procure della Repubblica per l'attuazione delle indagini della AG e della PG.
- Una scheda tecnica che evidenzia le fasi, normalmente non note, se non agli addetti ai lavori, necessarie per l'attuazione di una attività, scelta a caso tra le molteplici attuate con l'utilizzo di svariate tecnologie.

Si pone l'attenzione sul fatto che la documentazione fornita è contrassegnata, per la gran parte, come *riservata alla visione dei componenti della commissione giustizia* e che se ne sconsiglia la pubblicazione online, data la puntualità delle analisi effettuate e la delicatezza di dati riportati.

Per quanto riguarda l'art. 2 della Legge in esame, le dichiarazioni in principio e le consequenzialità espresse nei commi 1, 2 e 3, sono condivisibili, anche perché una più puntuale codificazione delle varie fasi, se realizzata compiutamente e *cum grano salis*, permetterà a tutti gli attori che partecipano alle attività di muoversi all'interno di perimetri autorizzativi che cautelano il lavoro di tutti, evitando che scelte dettate da esigenze operative, possano, a posteriori, creare spiacevoli situazioni che possono avere risvolti penali non preventivati.

Del resto, tenuto conto che, nonostante la presenza di *sale ascolto* presso le Procure della Repubblica sia per legge necessaria, anche se attualmente scarsamente utilizzate, le previste soluzioni come la *remotizzazione in streaming* presso le sedi dei reparti di polizia giudiziaria, con flussi e procedure di comunicazione dettate dal buon senso e da scelte tecnologiche delle società che le realizzano e le forniscono, sono poste in essere

RISERVATO
componenti 2^a Commissione Giustizia
della Camera dei deputati



da decenni, tenuto conto che, in caso contrario, i locali in Procura sarebbero risultati insufficienti, producendo pericolose promiscuità tra i vari reparti operativi, oltre a creare quotidiani flussi di operatori di PG che si sarebbero dovuti spostare dai propri reparti alle Procure e viceversa, per eseguire le attività di ascolto e trascrizione.

Naturalmente la puntualizzazione su un aspetto caro ai magistrati, che i dati derivanti dalle varie attività di intercettazione devono essere, in ossequio alle leggi attualmente in vigore, necessariamente attestati su server situati nelle Procure, cozza, salvo una futura specifica modifica legislativa, con quanto sembrerebbe prevedere il comma 8 della legge, che recita: *“Le intercettazioni relative ai procedimenti penali iscritti successivamente alla data del 28 febbraio 2025 sono effettuate mediante le infrastrutture digitali cui al comma 1.”*

Del resto il presente DL in conversione, permette di superare quanto previsto dalla legge, attualmente in vigore, che prevede che anche *l’archiviazione dei dati* debba essere fatta presso le Procure che ne hanno richiesto l’effettuazione, sotto la responsabilità organizzativa e gestionale del Procuratore Capo, con tutte le problematiche emerse e segnalate anche da questa Associazione, oltre che dagli operatori di PG e della AG, che hanno afflitto la gestione dei conferimenti all’ADI presso le varie Procure, rappresentando fonte di preoccupazione sulla sicurezza del dato archiviato, oltre che di grande spreco di fondi pubblici, considerando che la realizzazione dell’attuale sistema di archiviazione, che di fatto verrà smantellato dall’applicazione della legge in esame, presso le singole Procure, dimostratosi, peraltro, insufficiente nel giro di poco più di un anno di attività, è costato alla P.A. circa 70 milioni di euro, solo di materiali hardware, senza considerare gli impegni di personale e strutture del MdG, oltre ai consulenti ministeriali utilizzati per la realizzazione delle infrastrutture e dei software necessari, cui sono da aggiungere, anche se a costo zero per l’Amministrazione pubblica, i costi del personale delle società fornitrici dei sistemi di registrazione delle intercettazioni che hanno necessariamente dovuto partecipato alla realizzazione delle procedure di conferimento.

Allo stato attuale, non è stata palesata l’infrastruttura che sarà realizzata, ovvero quanti *centri interdirettuali* saranno realizzati, ma ritenendo che sia impossibile una loro collocazione all’interno delle maggiori Procure sede di DDA, tenuto conto che, conoscendo bene gli spazi a disposizione, sarebbe una scelta impraticabile, si suppone che saranno scelte delle strutture esterne da realizzare ad hoc o da ristrutturare, per realizzare delle *pseudo strutture cloud dedicate*.

Alla luce di questa valutazione, emerge una forte perplessità sulla quantità di fondi preventivati per la realizzazione dei siti e la messa in operatività, tenuto conto che oltre agli aspetti edili, di climatizzazione, di sicurezza fisica e cibernetica, necessita la cablatura con adeguate reti di connessione, hardware e programmi di funzionamento, gestione e controllo della sicurezza, oltre tutte le ulteriori infrastrutture di connessione con le Procure e con i reparti di polizia giudiziaria.

A questo proposito, si propone di valutare una soluzione che, come associazione proponemmo nel 2014, nell’ambito di quella puntuale analisi, cui abbiamo fatto cenno, presentata all’allora Ministro Orlando, di utilizzare, come infrastruttura di supporto e collegamento, la RETE INTERPOLIZIE, che allora era poco utilizzata dalle forze di polizia ed aveva una capillare estensione, con collegamenti in fibra e ponti radio, dove mancava solo la connessione con gli uffici delle Procure. Ai tempi la rete era gestita e mantenuta dalla Vitrociset SpA, ed era stata effettuata un’analisi congiunta, da una società associata, di cui ero

RISERVATO
componenti 2^a Commissione Giustizia
della Camera dei deputati



amministratore, e la Vitrociset proprio per verificare la fattibilità del progetto, realizzando le opportune implementazioni, per rendere possibile l'utilizzo, per le attività di intercettazioni, ipotizzando un suo utilizzo anche per il convogliamento di attività operative. Si acclude uno schema che ai tempi era stato allegato all'analisi presentata al MdG.

Infine, come ampiamente rappresentato in numerose occasioni, sia alla compagine ministeriale con cui, come associazione, abbiamo contatti, sia alla Commissione giustizia del Senato, ci permettiamo di suggerire un coinvolgimento più attivo delle Associazioni di settore, come la nostra, nella elaborazione di scelte operative, tenuto conto che innumerevoli volte abbiamo dimostrato che, pur essendo un'associazione di categoria, avendo una conoscenza approfondita dell'operatività del settore, unita ad un equilibrio di tipo istituzionale, forse derivante dai trascorsi di molti di noi, siamo in grado di fornire un supporto qualificato, e non di parte, alle decisioni che la P.A. vorrà attuare per riorganizzare il settore, in un'ottica di economicità e sicurezza delle attività, garantendo l'autenticità, l'integrità e la sicurezza dei delicati dati acquisiti.

RISERVATO

componenti 2^a Commissione Giustizia
della Camera dei deputati

Allegato A

BEA PROGETTO RETE INTERPOLIZIE REMOTIZZAZIONI INDAGINI DI P. G.

